Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 11 aprile 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 87

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre è Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il numero delle vittime aumenta?

La pioggia di lapilli continua.

(Dal *Bullettino* distribuito in città, iersera).

Il cuore dei Sovrani
Centomila lire per i danneggiati.

ROMA, 10. — Il Ministro della Real Casa diresse a S. E. l'on. Sonnino, presidente del Consiglio dei ministri, la seguente lettera:

Roma, 10 aprile 1906.

Nella visita testè fatta ai comuni vesuviani le Loro Maestà il Re e la Regina hanno riportato la penosa impressione dei disagi e delle sofferenze e dei gravi danni subiti da quella popolazione.

In questo doloroso momento, nel desiderio di concorrere a mitigare le conseguenze della immane sciagura, gli augusti Sovrani vogliono associarsi all'opera di soccorso già così zelantemente iniziata dal regio Governo; e alfine di recare qualche sollievo alle popolazioni e confortarle, con atto di loro benevolenza mi hanno incaricato di mettere, con tale scopo, a disposizione della Eccellenza Vostra la somma di lire 100.000.

Mi affretto pertanto a compiere l'onorevole incarico, rimettendole a nome delle Loro Maestà l'indicata somma, con preghiera di volerne curare la ripartizione con quei provvedienti che, nella urgenza del bisogno, saranno più atti a interpretare le auguste pietose intenzioni. Con antecipate azioni di grazie per ciò che Ella si compiacerà di fare, mi pregio di porgere alla S. V. gli atti della mia perfetta osservanza

Il Ministro

firmato: Ponzio Vaglia.

Nuove pioggie di cenere e lapilli
Il panico
Crollarono altri edifici.

NAPOLI 10, ore 11.45 — Una pioggia abbondantissima di lapilli, caduta sui comuni, del circondario di Nola, impressionò grandemente le popolazioni, che abbandonarono l'abitato.

Dicesi che a Nola ed a Saviano crollarono vari tetti, senza però produrre vittime.

Anche a Palma Campania crollarono alcuni soffitti, fra cui quelli della caserma dei carabinieri.

Non deploransi disgrazie di persone.

Le truppe del presidio, i carabinieri e una squadra di 80 operai inviata da Caserta, lavorano a Nola per impedire ulteriori crolli e per ristabilire le comunicazioni, essendo le strade coperte da lapilli. La ferrovia tra Nola e Cedola è interrotta.

La popolazione è costernata per la distruzione dei raccolti.

Il crollo del Mercato.
I duchi d'Aosta visitano i feriti.
Il Vesuvio «fuma»

NAPOLI, 10, ore 12.15. — Il mercato di Monte Oliveto è ridotto un cumulo di rovine.

Grande folla staziona nelle vicinanze del luogo ove avvenne il disastro, trattenuta a stento da un cordone di carabinieri.

Proseguono attivamente i lavori di salvataggio: medici, carabinieri, pompieri, guardie municipali, agenti di polizia ed operai dell'arsenale prestano alacramente l'opera loro. Dieci morti si estrassero dalle macerie; fra essi, vi è anche un carabiniere.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta si recarono sul luogo del disastro, indi all'ospedale dei Pellegrini a visitare i numerosi feriti trasportati. Ora procedesi allo sgombro di molti palazzi circostanti al Mercato, nella tema che possano pericolare.

Anche il cardinale Prisco e il sindaco si sono recati a visitare i feriti nell'ospedale dei Pellegrini.

NAPOLI 10, ore 11.30. — Il ministro Salandra e il sottosegretario De Nava, dopo essersi recati sul luogo del disastro a Monte Oliveto ed all'Ospedale dei Pellegrini per visitarvi i feriti, sono partiti alle ore 10 pei comuni vesuviani.

Nel paese della catastrofe

NAPOLI, 10, ore 11.40. — Le autorità inviarono a San Giuseppe Vesuviano altri riparti di truppa, mezzi di trasporto e viveri pei superstiti dalla catastrofe, che sono rimasti privi di tutto.

NAPOLI, 10, ore 16.45. A San Giuseppe Vesuviano si estrassero dalle macerie della chiesa altri 26 cadaveri. Così, insieme ai 53 che si erano prima estratti, ammontano 79 i morti.

Notizie pervenute durante la notte.
Il disastro del mercato.

NAPOLI 10, ore 20.15. — I lavori di sgombro delle macerie al Mercato di Monteoliveto, sono continuati alacremente. Si estrassero altri due morti. Dei feriti, circa centotrenta, un centinaio lo sono leggermente; ventisei molto gravemente. Di questi, tre sono in fine di vita e difficilmente si potranno salvare. Tutti i feriti gravi furono ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini.

Mancano zappe e badili.

TORRE DEL GRECO 10, ore 16.10. — Il ministro Salandra e il sottosegretario De Nava, accompagnati dal colonnello di Stato maggiore De Gennaro e dal segretario particolare di De Nava, partiti in automobile da Napoli, si diressero a Torre Annunziata e di là fino a Resina.

Nessuna novità. Dinanzi ai municipi di Portici e di Resina, ove si distribuisce il pane, si accalca il popolo. Lungo le vie rimuovesi il fango per rendere possibile il transito del treno. Dai tetti si tolgono le ceneri ed i lapilli per impedire i crolli. Il pane giunge dai panifici di Napoli e di Nola scortato dalle truppe.

Il territorio dei paesi danneggiati fu diviso in zone, ciascuna delle quali dipende da un generale.

La tormenta di lapillo imperversa nuovamente, oscurando la via rendendo impossibile l'avanzare.

Si lamenta la mancanza di attrezzi; e De Nava telegrafa al prefetto di Napoli chiedendo sollecito invio di zappe e badili, non avendone l'autorità militare disponibili più.

Le terribili pioggie continuano.

CASTELLAMARE, 10. Mentre una parte dei profughi da Torre Annunziata lasciano, un po' rassicurati, la nostra città, per tornarsene alle loro case; giungono numerosissime famiglie da Torre del Greco, impaurite per la caduta di lapilli e di cenere. Il Municipio richiese soccorsi per il mantenimento dei numerosi rifugiatisi qui.

TORRE ANNUNZIATA, 10. L'automobile recante il ministro e il sottosegretario, dopo lasciata Torre del Greco, dovette più volte fermarsi, causa la insistente tormenta di lapilli accompagnata da forte vento.

Il paese distrutto.

NAPOLI, 10. — Ottaiano è completamente distrutto. Si calcola che vi sieno 200 cadaveri sotto le macerie: e più ve ne sarebbero, se la popolazione non fosse fuggita. Numerosissimi pure sono i feriti. Quelli più gravi (e sono numerosi), furono ricoverati nei vagoni della ferrovia vesuviana. Non si può disporre il loro trasporto per mancanza di mezzi, perchè la ferrovia in quel punto non può funzionare.

Si provvede d'urgenza per l'invio di ambulanze e di barrelle, per il trasporto dei feriti a Somma vesuviana, dove la ferrovia funzione.

Anche pioggia di zolfo!

NAPOLI, 10, ore 22. A S. Giuseppe vesuviano, a Ottaiano, a Saviano di Nola cadde una violenta pioggia di zolfo.

Qui, dalle 7 di sera, cadde una fittissima pioggia di sabbia rossastra.

I soccorsi della Francia.

PARIGI, 10. Il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri degli esteri e della marina, decise in massima d'inviare una squadra del Mediterraneo a Napoli, ove ce ne sia bisogno, per soccorrere le popolazioni danneggiate dall'eruzione vesuviana.

Un sindaco sospeso

NAPOLI, 10. — Il Prefetto sospese il sindaco di S. Giuseppe vesuviano perchè abbandonò l'ufficio, trascurando inoltre di segnalare alle autorità superiori il disastro da cui fu colpita quella popolazione. Fu nominato un commissario prefettizio per la riorganizzazione dei servizi comunali, completamente abbandonati.

L'altezza del fummo.

NAPOLI, 10. Il vulcanologo professor di Lorendo crede di poter calcolare l'altezza del pino di fumo, ieri sollevatosi dal cratere, a settemila metri.

Il professor Mercalli assicura che il fenomeno di un altissimo pino di cenere fa presagire che l'eruzione sta per avere fine.

Cinquecento morti - Ottaiano scomparso

ROMA, 10. — Telegrafano da Napoli alla «Tribuna» che i morti fra Ottaiano e San Giuseppe sono oltre 500. Ricomincia la fase attiva del vulcano, specialmente a Cercola, ove finora sembrava che nessun fenomeno doloroso dovesse avvenire.

Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli: Ottaiano è completamente scomparso sepolto sotto le ceneri ed i lapilli, come venti secoli fa Pompei.

La lava non minaccia più Torre Annunziata; sembra che si diriga verso Torre del Greco.

Dove sono lanciate le ceneri

BARLETTA, 10. — E' caduta una pioggia abbondante di cenere. Mentre ciò avveniva si è verificato un curioso fenomeno. Il mare si è allontanato dalla spiaggia per diverse ore per parecchi metri. Si calcola che ogni ettaro di terreno sia coperto di 40 quintali di cenere.

ROMA, 10. — Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Ariano di Puglia: La cenere caduta, ha raggiunto l'altezza di trenta centimetri.

A Bari sono giunti piroscafi, i cui passeggeri hanno detto che a quaranta miglia dalla costa cadeva cenere.

Cronaca Provinciale

Raccolana

— Conferenze utili.

(10). — Ieri, a Saletto, la più importante del nostro comune, abbiamo avuto una conferenza di agricoltura del prof. Marchettano titolare della cattedra ambulante di agricoltura, il quale, nonostante la distanza che ci separa dal capoluogo e il cattivo stato delle strade ancora ingombre di neve, accompagnata dal cav. Rizzi, sindaco di Chiusaforte, è venuto a parlarci degli argomenti che più interessano queste popolazioni: coltivazione dei prati e buona tenuta del bestiame.

E' questa la prima conferenza che ebbe luogo a Saletto, e fu accolta con molto entusiasmo. Il prof. Marchettano ha promesso di ritornare prossimamente per fare qualche prova pratica di concimazione artificiale, come dimostrazione di quanto ha spiegato.

Va data una parola di lode alla nostra amministrazione che avendo assegnato recentemente un contributo annuo alla Cattedra ambulante, ha dato ai nostri alpigiani la possibilità di usufruire dei vantaggi di quella istituzione.

Siamo certi che essi profitteranno in breve delle istruzioni ricevute e di quelle che riceveranno in seguito, e si metteranno risolutamente sulla via del progresso. Sarà tutto a nostro generale vantaggio.

S. Daniele.

— Un paese che progredisce.

Recatomi, l'altro ieri a Corpacco, dove non ero più stato da mesi, rimasi sbalordito nell'ammirare il nuovo, comodo ed appropriato edifizio scolastico ed altre case, edificate da quel simpatico, modesto ed intrapprendente uomo, che è il sig. Dante Travani, alle cui attività moderna si deve se il paese, da poco tempo, si è addirittura trasformato.

Ma più s'accrebbe la mia meraviglia alla vista della nuova chiesa, eretta sull'area dell'antica chiesuola del paese, che pare sorto per incanto.

Ricordo, a questo proposito, che una sera, invitato ad una ottima cena in casa del signor Travani, vi trovai, l'ora defunto, curato Don Pangorio, il quale, al momento dei brindisi, ringraziò commosso il sig. Dante per aver assencondata la sua iniziativa della costruzione di una nuova chiesa.

Povero, buon curato! egli non ebbe la soddisfazione di vederla condotta a termine!

Ma torniamo all'argomento.

La nuova chiesa curaziale venne cominciata nei primi giorni del marzo 1905.

Imprensario dei lavori è il sig. Dante Travani anzidetto, il quale se ne assunse la costruzione, dietro obbligazione dei paesani di pagarli, entro dieci anni, l'importo dei laveri, in rate annuali.

La chiesa, che misura mt. 15 in lunghezza e 12 in larghezza, è in istile dorico dalle linee svelte ed armoniche, ed ha un comodo pronao, restando incinta da un comodo piazzale.

Mi piace qui notare che la signora co. Corradini-Monaco regalò il terreno, sul quale sorgerà il nuovo coro.

Ora il sig. Midena Celso di S. Daniele sta collocando gli altari, che tra pochi giorni saranno a posto. Rimane ancora l'impiantito, che sarà terminato entro l'anno insieme all'imbiancatura esterna. Prima di Pasqua la chiesa verrà aperta al pubblico culto, e la benedizione, per ora, si farà in forma semplice, riservandosene quella più solenne al momento della consacrazione, che seguirà nel prossimo venturo novembre.

Una lode meritata e sincera all'imprensario, sig. Dante Travani, ai paesani di Carpacco, ed al nuovo curato Don Sant, che si occupa con tutto zelo, acchè la nuova chiesa venga compiuta al più presto e riesca di soddisfazione generale.

* * *

Si dice che la Società Veneta pensi a ridurre i vecchi carozzoni della nostra tranvia a carri merci, per sostituirli coi vagoni ad otto ruote, assai più comodi e proprii. Benissimo!

Già qualche miglioramento — che spero si estenda alle rimunerazioni del personale di servizio — è stato introdotto dal 1 gennaio a questa parte; giova sperare in progressivi miglioramenti.

Intanto io mi permetto una proposta, in merito ai nuovi vagoni.

Non potrebbe la Società stabilire anche una terza classe col prezzo della 2.a di adesso, ed una nuova seconda al prezzo, poniamo, di L. 1.40 per l'andata e di lire 2.50 per andata e ritorno, a comodo delle persone che bramassero, con spesa limitata di evitare l'affollamento, e più specialmente il tonfo di pipa e di qualcosa di peggio della seconda classe attuale?

Per lo meno, la Società farà cosa opportuna, riservando una parte del vagone — divisa dal resto con apposito invetriato — alle donne e persone deboli, che non possono sopportare l'odore della pipa e dello zigaro; sempre che, tutto questo, sia compatibile colle esigenze del servizio. *Apio.*

Prepotto

— Un rifiuto «municipale».

In questi giorni il sig. Achille Velliscig chiese al municipio un certificato, dal quale doveva emergere quali consiglieri non avevano presenziato all'ultima seduta consigliare. Ora egli ci telefona che questo certificato gli fu negato; il segretario gli rispose che gli era stata fatta proibizione assoluta di stenderlo.

Il Velliscig di espresse la propria meraviglia in proposito.

Povoletto.

— Conferenza agraria.

10. — Domenica ultima scorsa, il prof. Domenico Dorigo, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale ha tenuta una conferenza nella sala del Municipio di questo Comune.

La presentazione all'affollato uditorio è stata fatta dal Sindaco avv. cav. della Rovere, il quale, con opportune parole, ha posti in rilievo i meriti del dott. Dorigo, che con tanta intelligenza ed entusiasmo disimpegna le mansioni della sua carica.

Il Chiarissimo professore con ammirabile facilità di eloquio ed in una forma molto limpida e piana ed alla portata di tutti, ha per circa un'ora e mezza tenuta incatenata l'attenzione dei suoi uditori, i quali al termine della conferenza, gli hanno fatta una dimostrazione di simpatia e di stima ed hanno manifestato il desiderio e la speranza di potere spesso udire ed apprezzare la sua dotta e feconda parola.

Cividale.

Il segretario dell'ospitale precipitato dal treno

11. (Per telef.) Ieri sera col treno delle 10.30, ritornava da Udine a Cividale il sig. Attilio Fanna, segretario del nostro ospitale, insieme al presidente cav. Luigi Coceani.

Quando il treno stava per raggiungere la località Bottenicco, il Fanna si sentì il bisogno di respirare un po' d'aria ed uscì sulla piattaforma, appoggiandosi al parapetto. Ad un tratto, non si sa come, il sig. Fanna scomparve di tra i carrozzoni piombando fra le ruotaie.

Fu dato tosto il segnale dall'arme, ma il treno non si potè fermare. Appena giunto a Cividale però il capostazione sig. Mesirca, informato del fatto raccappricciante, mandò a chiamare il medico D.r Accordini e fece retrocedere la macchina, su cui salì il dottore, fino sul luogo, distante circa 2 chilometri e mezzo da Cividale.

Per buona sorte il Fanna venne incontrato dalla macchina lungo la strada, per la quale procedeva accompagnato e sorretto da alcune persone che erano accorse in aiuto suo, avvertite dalle grida dei passeggieri che testimoniarono alla triste caduta.

Il Fanna fu trasportato a casa e visitato tosto dal D.r Accordini il quale gli riscontrò la frattura dell'osso nasale, il distacco del padiglione dell'orecchio sinistro, escoriazioni multiple alla fronte e contusioni alla spalla destra.

Da tutti fu appreso con piacere che la caduta non presenta gravità di sorte.

Oggi il sig. Fanna sta meglio.

— Tiro a segno.

Il presidente del tiro a segno, pubblica un manifesto annunciante che domenica 22 aprile avrà principio il primo periodo ordinario di tiro al poligono della Società presso la villa Morgante e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 e dalle 15 alle 17.

Le inscrizioni si chiuderanno il giorno 29 aprile.

La presidenza raccomanda a tutti i militari in congedo di 1.a 2.a e 3.a categoria ed ai giovani che non hanno concorso alla leva di inscriversi nella società per poter usufruire di tutti i vantaggi di cui hanno diritto coloro che si esercitano al tiro a segno.

Maniago

— Fiera annuale dell'olivo.

(10 *Italo*). — Ieri ebbe luogo la solita fiera dell'olivo. Se togli un po' di vento, seccante se vogliamo per la gran polvere che sollevava, la giornata era veramente primaverile, e quindi favorevole ad un gran concorso di gente come realmente lo fu, e gli esercenti tutti credo sieno rimasti soddisfatti, come fece bene e meritatamente il proprietario del Cinematografo Edison posto sulla piazza sotto un ampio e decente padiglione con illuminazione e proiezioni a luce elettrica.

Ciò che invece non soddisfece punto, ma che fece anzi pessima impressione si fu lo straordinario numero di giocolieri, per non dire di peggio, i quali fin da domenica scorsa avevano invaso la nostra piazza con banchi e banchetti; e dei non mai abbastanza deplorati *casotti* di quelle «*streghe*» che girano pei mercati a fare le indovine. Che tutti abbiamo diritto di guadagnarsi da vivere col proprio lavoro, non è chi non lo riconosca; ma che si consideri un mezzo onesto di guadagnarsi da vivere anche truffando, è una cosa troppo vergognosa, ed io non cesserò mai di deplorare come *dappertutto* si permetta di esercitare sulle pubbliche piazze certi *mestieri*. Come diceva più sopra fin da domenica o per dir meglio da sabato sera erano arrivati qui non pochi individui d'ambo i sessi con certe faccie che non vi so dire, e ben inteso con *tanto di permesso* firmato e da Sindaci e da Commissari. A sei di quelli individui però toccò come a quei pifferi di montagna che invece di suonare furono suonati.

Il bravo brigadiere di questa stazione di carabinieri li fece arrestare e passare provvisoriamente a queste carceri; ciò che dovrebbero fare dappertutto e finirla una buona volta con certe ciarlatanerie.

Gemona.

— Consiglio Comunale.

9. — (Rit.) Alle due e mezzo circa si apre la seduta che resterà memorabile per la sua importanza negli annali cittadini.

Sono presenti tutti i consiglieri ad eccezione dell'assessore conte cav. Ferdinando Gropplero, che trovasi, se non erro, a Padova, ed il cav. Francesco Barini rinunciatario.

La Spilimbergo - Gemona.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il consigliere dott. Giuseppe Palese svolge brevemente la sua interpellanza a proposito della ferrovia Spilimbergo - Gemona sostenendo la necessità che il consiglio non deve disinteressarsi della questione, che presentemente tiene agitati i paesi sorgenti su entrambi le sponde del Tagliamento.

Egli vorrebbe che Gemona facesse sentire la propria influenza, affinchè la detta ferrovia percorresse la destra del Tagliamento e perciò si unisse alle popolazioni che la reclamano su quella sponda.

L'avvocato Fedrigo Perissutti fa proposta al Consigliere Palese di presentare analogo ordine del giorno.

Palese — Insiste nella propria idea ed afferma che la ferrovia percorrente la sponda sinistra, danneggierebbe Gemona, e l'avvantaggierebbe invece se venisse costruita nella sponda opposta.

Il Sindaco, signor Antonio Stroili difende l'operato della giunta, che non ritenne opportuno partecipare a discussioni ed a riunioni per diversi motivi; il principale dei quali, è questo: che, essendo la linea in discussione eminentemente strategica, a nulla varrebbero gli ordini del giorno e le pressioni che si volessero far giungere in alto, per ottenere un cambiamento di tracciato alla progettata ferrovia.

Perissutti dice che la ferrovia Spilimbergo-Gemona non ha soltanto uno scopo strategico ma anche economico; è quindi bene, che Gemona si unisca senza sforzi a S. Daniele, per ottenere che la linea sia costruita sulla sinistra.

Il cav. Daniele Stroili aggiunge che la ferrovia da costruirsi ha tra gli altri scopi quello di abbreviare le distanze tra la Germania e l'Italia.

Il consigliere Pontoni è d'opinione che Gemona debba disinteressarsi nella lotta fra i paesi delle due sponde ora impegnatari. Piuttosto vorrebbe che la Giunta facesse pratiche, affinchè la ferrovia venisse costruita nel più breve tempo possibile.

Parlano ancora i consiglieri Fantoni e avv. Nais; e finalmente si conclude coll'approvare un ordine del giorno, che press'apoco suona così: Il consiglio incarica la Giunta, che, indipendentemente dalle agitazioni che ora si fanno, faccia pratiche presso il Governo perchè la ferrovia venga al più presto costruita.

L'acquisto dei fondi per le scuole.

E si passa all'ogetto secondo: Approvazione proposte della Società Elettrotecnica Friulana per illuminazione di Gemona, ed approvazione del relativo capitolato.

Perchè i lettori della «Patria» potessero capire qualche cosa della discussione, lunga, serena avvenuta intorno al contratto d'appalto, dovrei riportare i 30 articoli stampati, ma ciò riuscendo inutile, dirò solo che la discussione si protrasse a lungo, che tutti gli articoli (alcuni dei quali, dopo qualche emenda od aggiunta), furono approvati, come approvato riuscì il contratto.

Riporto qualche articolo:

La luce sarà fornita mediante 12 lampade elettriche ad incandescenza da 30 candele inglesi ciascuna (9,5 candele — 1 Carcel) e 85 lampade da 15 candele, disposte nelle località che sarà per indicare il comune (Strade Sottocastello, Piovega, Stazione, Loreto, ecc.)

L'impianto elettrico completo con linee, derivazioni, valvole, attacchi e lampadine starà a carico della ditta assuntrice, mentre, bracciali, candelabri, globi e riflettori delle lampade saranno forniti dal comune, al quale spetterà anche la posa in opera dei bracciali e dei candelabri.

L'impresa si obbliga al ricamblo delle lampadine quando la loro intensità luminosa avesse a subire diminuzione, e in ogni caso, almeno una volta ogni 15 giorni. Si obbliga inoltre alla manutenzione dell'impianto, alla pulizia, dei globi e riflettori ed alla coloritura del materiale.

L'orario della illuminazione è quello adottato dal Comune di Udine. Il canone da pagarsi dal Comune è di L. 3400 annue.

Per questo prezzo, la ditta si obbliga a fornire l'illuminazione straordinaria mediante tre coppie di archi da 5 Amp. e 500 candele nominali ciascuna, da collocarsi dove il comune designerà, cioè sulle vie e piazze. Questi archi saranno accesi in tutte le feste civili e nelle principali feste religiose, nei due mercati e Venerdì santo. Concederà l'illuminazione gratuita della sala municipale per 12 volte all'anno.

Si obbliga inoltre di fornire ai privati la luce a tariffa e condizioni di Udine, addottando anche i contratti popolari. La durata del contratto è di 15 anni.

I fondi per i locali scolastici.

Vivace discussione si impegna sull'oggetto nono: Provvedimenti per l'acquisto del fondo fabbricato delle scuole urbane.

L'assessore Perissutti espone le pratiche esperite dalla giunta colla proprietaria del terreno «braida ex Caporiacco», dove, secondo la deliberazione consigliare, dovrebbe sorgere il palazzo delle scuole. Legge la lettera mandata al sindaco, dalla proprietaria, mediante la quale essa giustifica la domanda di L. 3 al metro quadrato.

L'assessore continua col riferire le ulteriori pratiche fatte da lui, non come assessore, ma come cittadino, dicendo che le suora proprietaria addiveniva a più miti pretese, domandando L. 2 al metro quadrato.

Sorge qui una discussione piuttosto animata. Vi prendono parte i consiglieri: Fantoni, dicendo che il prezzo offerto dalla Giunta in 20 mila lire è più che sufficiente; Nais, che vorrebbe l'espropriazione a termini di legge; Palese, che inca-

...rebbe la Giunta di far nuove pratiche per ottenere un'altra riduzione di prezzo; Esoppi, che propone di costruire il palazzo nell'orto dei frati.

Risponde a tutti l'assessore Perissutti, che insiste, a nome della Giunta, per acquistare il fondo ex Braida Caporiacco; non vuole il fabbricato nell'orto dei frati; non la espropriazione forzata.

Il consigliere Nais propone un ordine del giorno analogo alle sue idee, e ne chiede la votazione per appello nominale; ne presenta uno pure il consigliere Fantoni, che invita la Giunta a far nuove pratiche colle proprietarie, offrendo L. 1,50 al metro quadrato e non più, valendosi (al caso) della espropriazione forzata.

L'ordine del giorno Fantoni è accettato dalla giunta, e poscia approvato dal consiglio quasi ad unanimità; mentre quello del consigliere Nais. E' respinto.

Poscia si accorda di acquistare il fondo del fabbricato della Scuola di Maniaglia mq. 1025 per L. 1900; quello di Ospedaletto mq. 3400 per L. 4300; quello di Lessi mq. 16.00 per L. 900.

Per una passerella.

Sorge una seconda discussione vivace a proposito della domanda del signor de Carli Ugo per la costruzione di una passerella in via S. Giovanni, la quale dovrebbe mettere in comunicazione la filanda della Ditta col nuovo acquisto della casa Pontotti.

Fantoni e Perissutti si mostrano contrari e ne adducono il motivo.

Parlano altri consiglieri, tra i quali, Nais che domanda la sospensiva, per rimettere la domanda alla commissione d'ornato, la quale, tra parentesi, richiesta in proposito di un parere dalla giunta, si rimetteva al voto che doveva dare il consiglio.

Infine, a maggioranza di voti, si concede la passerella per anni 15 e col contributo annuo di L. 5, salvo opposizione di terzi interessati.

Da ultimo a tamburo battente si approva la concessione combustibile ai malghesi del bosco Ledis.

Sono le sette e la seduta si toglie.

— Arresti

Stamattina venne rinchiuso nelle carceri mandamentali certo Duzzi Nicolò Fortunato da Paluzza, perchè ieri a Osoppo, trovandosi ubbriaco in un'osteria tenne un contegno scorretto, molestando gli avventori. Redarguito dal Sindaco sig. Bigaglia, che trovavasi presente, l'oltraggiò con brutti epiteti Arrestato verso le tre e mezzo di carabinieri di questa stazione, insultò, anche questi; per cui ora deve rispondere di doppio oltraggio.

Certo De Nicolò Achille d'anni 20 di Vigo di Cadore renitente alla leva, colpito da mandato di cattura dal Tribunale di Tolmezzo, che l'aveva condannato a 52 giorni di reclusione per furto semplice, era ricercato attivamente dagli agenti della pubblica forza. Scovato nei giorni passati ad Alesso dal maresciallo di questa stazione sig. Pivirotto, fu dichiarato in arresto ed affidato alla custodia di due guardie di finanza che egli vigliaccamente insultò con sconce parole. Ora trovasi però a meditare che non tutte le ciambelle riescono col buco.

Codroipo.

— Si va in prigione per niente! 10. (B) — Quale reato aveva commesso quel povero uomo che ieri sera, il sorvegliante notturno Calavaggi si è arbitrato, senza avere alcuna veste ufficiale, di condurre alla Caserma dei Carabinieri, dove, dopo un interrogatorio fu trattenuto, dove passò la notte in camera di sicurezza da dove nel pomeriggio d'oggi soltanto fu rilasciato in libertà, dopo aver subito per soprapiù ore di carcere?

Niente che possa giustificare il grave fatto.

Ninzatti Pietro fu Pietro d'anni 65 da Castelnuovo del Friuli è un negoziante di vitelli, di capretti e di burro che da mezzo secolo veniamo passare e ripassare per Codroipo.

Egli fino a 3 o 4 anni fa viaggiare da Castelnuovo a Trieste; ora si limita ad andare sino ad Udine. A Codroipo fa tappa ogni lunedì sera nell'andata, ed ogni martedì sera nel ritorno. Pernotta all'Albergo Roma. Lo chiamano col sopranome di *Radetzscki* per non so quale rapporto con l'antico generale austriaco *di buona memoria!*

Ha una salute di ferro, viaggia di giorno e di notte con tutte le intemperie, sdraiato sopra un carro tirato da un bucefalo il quale, per il pesante carico, è costretto a procedere a passo di lumaca.

Ieri sera *Radetzski* è arrivato a Codroipo con una abbondante provvista: 14 vitelli; 39 capretti e parecchi cbili di burro.

Di questo ne consegnò una parte al negoziante sig. Bulfoni Ernesto col quale ebbe un alterco perchè nel burro vennero trovato circa 200 grammi di materia diversa; chi dice polenta, chi dice formaggio. Durante lo scambio delle offese entrò in negozio, chiamato o meno, il sorvegliante notturno Calavaggi e fra costui ed il mercante venditore di burro avvenne il seguente dialogo:

— Come vi chiamate? — domandò il Calavaggi

— Chi siete voi?

— Sono una guardia

— Io non vi conosco; provatelo

— Datemi il vostro nome vi ripeto

— Io non vi dò niente

Allora la guardia pigliò il Radetzski e lo condusse dai carabinieri.

Questo fatto avvenuto ieri sera alle ore 9.

Ci fu chi protestò subito contro l'arbitrio commesso dal sorvegliante notturno, perchè non è detto nel suo regolamento che egli abbia anche il compito di arrestare i cittadini quando trattano i loro affari ed alzano un po' la voce per far sentire le loro ragioni.

Se ammettiamo ciò, dove andremo allora a finire?...

Tanto fa allora che andiamo a farci sudditi di S. M. lo Czar di tutte le Russie.

La persona che ieri sera, con giusta indignazione, protestava contro l'arresto di un galantuomo non avendo potuto ottenere le liberazione, questa mattina ha sollecitato la venuta a Codroipo del vice Pretore sig. Conte Lauro Mainardi di Gorizza, che ora funge presso questa Pretura in assenza del sig. Pretore Dr. Guidone.

Ed il sig. vice-pretore è venuto subito a Codroipo, ha eseguito le pratiche di legge, e dopo mezzodì ha ordinato la scarcerazione Ninzatti.

La cosa non morrà così — Ah no, per Dio! In carcere non si va per niente. Sotto una manarchia costituzionale l'integrità personale ha le sue esigenze.

— Per niente non si va in prigione mi ripeteva oggi il Ninzati con l'aria di chi non intende rimanere rassegnato di fronte ad un atto arbitrario subito.

Ed il Ninzatti, il nostro *Radetzki* è un buon uomo, un galantuomo; ma ha il naso fino. Egli viene dalla montagna.

In friulano si dice: *«A lè asin e l'asin a lè plui furbo di un grec.*

— Adesso, mi soggiunse, ritorno a Spilimbergo, e mi metto nelle mani dell'avv. Peter Ciriani.

Bravo Radetzki! Buona fortuna!..

Palmanova

— Costituzione di un Comitato antimalarico.

Nelle ore pom. di ieri a Palmanova, i medici del mandamento si sono riuniti nel civico ospitale sotto la presidenza del dott. Bortolotti, ed hanno deciso di promuovere la costituzione di un *Comitato antimalarico*, che avrà il nobile scopo di occuparsi della grave ed importante questione di combattere le cause della malaria che tanto danno arreca alle popolazioni di alcuni comuni dei mandamenti di Palmanova e Latisana.

Dopo ampia discussione, si approvò lo schema di statuto proposto dal dott. Bortolotti, e si diede incarico al dott Nestore Giussani di Mazzana di convocare al più presto i colleghi del mandamento di Latisana per invitarli a partecipare al comitato stesso.

Dai presenti si convenne essere necessaria una vigorosa azione per ottenere che le leggi intese a combattere la malaria siano applicate interamente; e si constatò che l'opera del Comitato (perchè riesca veramente utile e sopra tutto pratica) richiede che per parte della Provincia e della R. Prefettura si nomini un delegato antimalarico, il quale, durante il periodo epidemico, dovrà vigilare e regolare l'andamento della campagna antimalarica.

La Provincia che ritrae le sue maggiori risorse economiche dall'agricoltura, vorrà con il suo contributo finanziario cooperare al miglioramento dell'agricoltura stessa non essendovi dubbio che diminuire la malaria vuol dire portare un maggiore benessere ed una più intensa produzione nelle classi agricole.

I medici poi si mostrarono convinti che le persone per intelligenza e cultura più elevate, non saranno ad essi avari di appoggio morale, e vorranno coadiuvarli in questa impresa che apporterà generale vantaggio economico e sociale.

Rifiutarsi vorrebbe dire disconoscere le conquiste della scienza, e sottrarsi ai doveri che i cittadini hanno nella società odierna.

Con questa riunione si è iniziato un movimento che ha tutto il nostro appoggio. Siamo informati che analoga riunione sarà tenuta a Latisana, fra i medici di quel Mandamento; e poi, se ne terrà una fra i medici di entrambi i mandamenti a S Giorgio di Nogaro.

Non dubitiamo che la Prefettura e la Provincia asseconderanno con tanta energia l'iniziativa dei medici delle nostre Basse, dove specialmente la malaria è più diffusa. Tutto ciò che mira a sollevare le condizioni della pubblica salute è ben meritevole di zelanti cure da parte della pubblica amministrazione.

Pordenone.

— Grave ferimento.

Ieri nelle ore pomeridiane nell'osteria Pascal successe un fatto che produsse in città una certa impressione.

Dopo aver giuocato in buona armonia una partita alle boccie, il parrucchiere Furlan Guglielmo di qui per futili motivi venne a diverbio col sarte P. C. L'alterco, che sulle prime non pareva tanto serio, s'accuì, in modo che dalle parole si venne ai fatti, e dall'avvenuta colluttazione il Furlan uscì gravemente ferito alla bocca.

Fu tosto trasportato all'ospedale ove si riscontrò l'asportazione completa del labbro inferiore.

La vera causa di tale ferita non si conosce. Chi sostiene sia prodotta dalla caduta violenta del Furlan; altri insistono che il labbro sia stato asportato da un morso dell'avversario.

Intanto il povero Furlan giace all'Ospedale, e i medici che lo hanno curato, dichiarano che ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni e che la faccia rimarrà permanentemente deformata.

Un telegramma della ditta Amman conciliante.

La Ditta Amman, da Milano ove risiede, telegrafò al R. Prefetto comm. Doneddu:

Milano, 10, ore 11,25.

Ringraziamola sentitamente sua squisita premura.

Per deferenza verso vossignoria, come pure per provare che non agimmo mai in odio persone, Le promettiamo che ridurremo numero esclusi da Fiume tosto che operai si saranno inscritti ed avranno ripreso il lavoro. *Amman.*

Lo sciopero di Fiume composto.

Per telefono (ore 10 30). — In questo punto venne confermata la notizia che coll'intervento e prestazione del sig. Rho e dell'autorità politica, fu composto lo sciopero di Fiume e quindi verrà riaperto lo stabilimento di Pordenone.

Gli operai che restano esclusi dallo stabilimento verranno indennizzati.

La somma dell'indenizzo è di lire 2000.

Il numero degli operai che restano esclusi, è ridotto a quattro. Così ciascuno di essi riceve lire 500.

La somma non fu corrisposta dalla Ditta, ma prelevata da quella raccolta dal Comitato e dalle 5000 lire votate dal Consiglio comunale.

Maria Micoli!

Ah la morte crudele non risparmia le più elette creature! Il terribile morbo, che da tempo minacciava l'esistenza, uccise nella età di diciott'anni, Maria Micoli; la bella, la vaga e buona giovinetta, quando le sorrideva l'incanto poetico dell'avvenire, che non avrebbe potuto esserle se non di coronamento delle gentili sue doti, ai sentimenti nobili che ornavano la sua bell'anima e il suo cuore!

Ed ora, Maria diletta, compagna mia, che mi ti univa la squisitezza di affetto e di sincera amicizia, tu non sei più! Oh quale schianto la tua perdita portò al mio cuore: io vorrei esprimere il dolore immenso che provo in questo momento e che difficilmente scemerà per volgere di tempo. Le parole mi si arrestano e non ho che lagrime sulla tua dipartita tanto immatura.

Ah, Maria, tu non sei più: ma vivrai colla tua dolce memoria, colle tue nobili doti, colla gentile sembianza, perennamente dinanzi a me. Il mio estremo saluto valga al tuo spirito nelle regioni migliori ove aleggerà bello e sereno, lungi da questa terra di sventure...

Vale, o Maria indimenticabile, vale amica diletta!!

Mortegliano, 9 - 4 - 1906.

Maria Tomada.

Ringraziamento

La famiglia **Angeli** vivamente commossa per le tante manifestazioni d'affetto e simpatia ricevute nella luttuosa circostanza dei funerali del suo dilettissimo Estinto, porge riconoscente vivissime grazie a tutti.

Speciali ringraziamenti poi rivolge ai medici prof. Pennato, dott. Guido Benedetti, dott. Erminio Cloniero, per le cure sapienti ed affettuose prestate al Defunto; ai signori Giuseppe Pividori e Gregorio Iob per l'assistenza data alla famiglia nella luttuosa circostanza, all'on. signor Sendresen, al Cloro, e a tutti quei signori d'ogni classe che hanno voluto tributare l'estreme onoranze all'amato loro Estinto.

Tarcento, 10 aprile 1906.

Cronaca Cittadina

— Funerali.

I soci della Società reduci e quelli della Società dei sarti, sono invitati ai funebri del socio (e presidente della seconda) Giuseppe Tubello, i quali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa n. 9 in Piazza Mercatonovo.

L'automobile delle F.I.A.T. in Carnia.

Accoglienze festose.

L'agile ed elegante vettura della F. I. A. T., pronta alle 7.30 davanti alla stazione ferroviaria in attesa del direttore sig. Fogolin che giunse da Milano col diretto, fece alcuni giri per la città trovandosi all'ora fissata per la partenza (le 9) in Mercatovecchio, da dove si diresse in via Savorgnana davati la piazza Venerio.

Alle 9.25 lo chauffeur gridò il pronti e l'automobile, leggero come una lancia in mare, cominciò a divorar chilometri.

Eravamo in pochi: il sig. Fogolin e lo chauffeur meccanico Genevro davanti; il tecnico della Casa F. I. A. T. sig. Verza; il nob. cav. Cicogna, ing. capo del Genio civile, l'assessore comunale sig. Picco, il dott. Guido Giacomelli e chi scrive.

Da Udine a Tricesimo.

Mancavano 3 minuti alle 9 1|2 quando si passava in piazza Vittorio Emanuele; così almeno dall'orologio pubblico. I «nostri» segnavano tutti un'ora «propria» e per attenersi ad un «orario unico», il registrammo tutti d'accordo.

Appena passata la barriera di porta Gemona s'imbattiamo in parecchi somarelli più o meno testardi, uno dei quali, quasi per ironia, risponde con un raglio sonoro al corno dell'automobile.

Si procede senza intoppi notevoli fino a Tricesimo.

Il sig. Fogolin, insaccato nella sua pelliccia e mascherato dagli occhialoni, con un'agilità e una destrezza ammirabili scansa carri, sosta davanti alle bestie che rizzano gli orecchi come in atto d'imbizzarrirsi... pare la cosa più facile del mondo a vederlo!

Si arriva a Tricesimo alle 10 in punto, dove si fa una sosta di 5 minuti. Ivi prendono posto l'assessore Eugenio Bortolotti in rappresentanza del Sindaco, ed il signor Zanuttini, incaricato del giornale *Il Paese.*

Da Tricesimo a Tolmezzo

Tarcento, Artegna, Gemona,

Stazione per la Carnia.

Alle 10.5 l'automobile s'avvia, svoltando a destra e insinuandosi in una via stretta e alquanto ripida. Andiamo per Tarcento, allungando l'itinerario di oltre 6 chilometri.

Allo svolto d'una curva repentina, ci si vede sbarrata la via da un carro di campagna tirato da due buoi. L'automobile gli è quasi addosso; a poco più d'un metro di distanza!... Ma il signor Fogolin maneggia una macchina incantata ed egli stesso è un mago: l'automobile si ferma di botto!

Siamo a Tarcento alle 10.16. Aspettiamo il Sindaco; ma non compare: è assente. Intanto, si avvicina il D.r Benedetti, medico di Ciseris che scambia i saluti con tutti i presenti. Si parte alle 10.25 e via per Artegna, che attraversiamo in tutta la... non breve sua lunghezza.

La discesa di Artegna e la salita di Gemona si fanno senza accorgerci, con velocità non scemata e con una spinta leggera e uguale.

Siamo a Gemona alle 11 precise. Il paese ha un aspetto di festa e d'allegria. Per le vie si vedono alcune bandiere portate a mano.

Passando per la piazza ci spieghiamo il motivo di quell'animazione: sono i coscritti inghirlandati col fiori d'arancio che vanno a «cavare il numero» di leva.

Si passa dritti, proseguendo per la storica Venzone. Mentre la vettura vola per la strada, si presenta incantevole il panorama di tutti quei campi cinti di mura che si disegnano come figure geometriche diligentemente tracciate. Alle 11.17 si attraversa il paese, ammirando di sfuggita i due splendidi monumenti nazionali: il duomo ed il Municipio, già palazzo della comunità al tempo in cui la cittadella favorita dai Patriarchi e cinta di doppie mura, godeva i suoi privilegi.

Lanciato l'automobile sulla strada dritta, dopo gli svolti e gl'intoppi frequenti, fa sentire il suo rullio più pressante. Volano le case sparse lungo la strada, e i monelli che, usciti di scuola si dirigono a casa, ci salutano con gesti certamente non imparati dal maestro. Alle 11.26, davanti a molte persone che attendono l'arrivo del treno, si passa davanti la stazione per la Carnia.

E si comprende tosto che siamo su una strada di maggior traffico, di maggior passaggio di veicoli. La polvere ammucchiata si solleva densa come una tormenta, dietro di noi.

— Abbiamo un'idea della densità della cenere lanciata dal Vesuvio — dice uno della comitiva.

Malgrado che la salita si accentui sempre più, la macchina fila leggera e veloce. Si passa Amaro — un gran bel paese! dice l'assessore Pico — alle 11.37. Costeggiando il Tagliamento, ammirando il paesaggio, sempre bello anche ora con il suo aspetto invernale.

Ci passa come in sogno, per la strada bianca, ravvolto nelle dense nubi di polvere uno che raccoglie *buiacis.*

— Ecco un'industria destinata a scomparire... con gli automobili!... — dice uno della comitiva.

Un carradore, fermatosi col suo carro in mezzo alla via, pretende che ci fermiamo, perchè non s'impauriscano i suoi bucefali. Quando il sig. Fogolin lo rimprovera e passa oltre, il carradore sta muto muto; ma non appena siamo passati, si alza dal carro e ci getta dietro un mucchio d'insolenze:

— Maladezz di sclâs dal sacrament!... cans dal vuestri Diu!... che Diu us mandi in cinisa!...

Ma sparisce anche lui, con le sue insolenze, tra il nugolo della polvere, com'era sparito il povero buiachar.

Quando si sta per entrare a Tolmezzo (sono le 11.56) e vengono incontro il sig. Marco Renier, l'apostolo del servizio automobilistico, e l'avv. Dante Marpillero, incaricato del *Giornale di Udine*; si uniscono alla comitiva.

La vettura, attesa da una folla di persone, si ferma in piazza XX Sett., davanti l'«Albergo Roma». Si fanno largo tra la gente e ci sono presentati dal sig. Renier il sig. Vittorio Tavaschi, il commissario cav. Zanetti, l'ing. Calligaris, l'avvocato Beorchia-Nigris sindaco di Ampezzo, il sig. Zanier sindaco di Villa Santina, il sig. Luigi Grassi, proprietario degli stabilimenti di Piano d'Arta ed altri parecchi.

La sosta a Tolmezzo.

Si decide di far colazione a Tolmezzo. E le tavole sono imbandite all'Albergo Roma, dove in verità siamo trattati con tutta deferenza. Il cuoco poi si è fatto onore.

Il nob. cav. ing. Cicogna, prevedendo di far tardi si accomiata, volendo ripartire col primo treno per Udine, dove lo attendono urgenti affari. Spiacenti, dobbiamo privarci della sua piacevole compagnia.

— Un solo caffè! — ordina il sig. Renier pel signor ingegnere nob. cav. Cicogna. Per noi, lo andiamo a prendere a Villa, dove fè già ordinato... telefonicamente.

Villa Santina Ampezzo.

Alle 13.12 si parte. Rimane a Tolmezzo il sig. Verza; mentre si aggiungano a noi: l'avv. Beorchia sindaco di Ampezzo, il sig. Zanier sindaco di Villa, l'ing. Calligaris, il Comissario cav. Zanetti ed il sig. Grassi.

Senza il minimo incidente, eccoci sulla piazza, affollata, di Villa, alle 13 30.

Fra i presenti, ricordo il sig. Pietro Moracutti, il sig. Giovanni Venier ed il D.r De Prato.

Dopo le presentazioni si prende il caffè già bell'e pronto: quindi via!.. Appena passato il ponte incontriamo traccie di nene sempre maggiori.

Partiti da 13.40. Due minuti di fermata a Enemonzo, (arrivo, 13.52); due a Socchieve (arrivo alle 14.3. In entrambi questi paesi, si è salutati da molta gente accorsa sulle piazze.

Si fa l'ingresso all'Albergo Grimani, in Ampezzo, alle 14.20. Siamo accolti dall'assessore sig. Michele Benedetti, dal medico D.r Cefis, dall'assessore sig. G. B. Burba, dai sig. Tobia e Luca Nigris, da altri. Più tardi, giungono l'uditore legale funzionante da Pretore e l'agente delle Tasse.

Il sig. Sindaco, che fu nostro compagno di viaggio, ci offre la birra, nella bella e vasta sala dell'albergo.

Alle 14.56 l'automobile esce dal sottoportico Grimani e rifà la strada fino a Tolmezzo, senza fermate, eccetto qualcuna per scansare carri e per evitare d'impaurir cavalli. Alle 15.35 si è a Tolmezzo di nuovo.

Da Tolmezzo a Piano d'Arta.

Rimangono a Tolmezzo il commissario e l'avv. Beorchia; si uniscono a noi il Sindaco sig. Tavoschi e il sig. Verza.

Alle 15.55 si fila per Piano d'Arta. La vettura, sempre guidata dalla mano maestra del sig. Fogolin, vola descrivendo tutte le curve anche brusche della strada con una facilità incredibile. A Piano si arriva alle 16.20. Siamo ospiti del sig. Poldo, nel suo Albergo. La fermata è di 10 minuti.

Nel ritorno, il sig. Grassi ci offre in casa propria un eccellente bicchiere ed il caffè servito squisitamente dalle signorine Grassi.

Dimenticavo di notare che noi si era unito anche il sindaco signor Bianzan.

In casa Grassi ci viene fatta un'accoglienza veramente festosa di cui tutti serbano grata memoria.

Partiti da Arta alle 17.5, alle 17.7 ci si ferma a Zuglio pochi istanti all'ufficio del cav. Pietro Grassi.

E siamo a Tolmezzo, per la terza volta, alle 17,25. Quivi troviamo l'ingegnere Canterutti della Provincia, l'ing. Valentinis del genio civile e l'architetto Vio, aiutante del genio civile di Venezia, erano stati ad un sopraluogo miniere di carbone fossile di Cladinico. Si unirono alla comitiva insieme al segretario di Tolmezzo sig. Agnoli.

Il Sindaco sig. Tavoschi ci offre una bicchierata all'albergo Roma. Qui come ad Arta si brindò al futuro servizio automobilistico, augurando che l'attuazione possa essere in breve un fatto compiuto... e si bevette inneggiando al signor Fogolin e allo chauffeur sig. Genevro che tanta cura dimostrò durante il viaggio per la macchina, alla cui responsabilità è affidata.

Dopo la bicchierata seguono i commiati affettuosi.

Da Tolmezzo a Udine in due ore

Alle 18 si parte, salutati dalla folla. In vettura, oltre e quelli partiti da Udine e da Tricesimo, si sono aggiunti l'avv. Marpillero, i due ingegneri e l'architetto, provenienti da Ovaro.

Mentre l'automobile ci trasporta a Udine per Ospedaletto-Artegna-Tricesimo, si parla della condizione delle strade della Carnia, tanto peggiore in confronto di quelle del Friuli; e pàche n'è causa, fra le altre e non ultima, la strettezza dei cerchioni delle ruote, si conclude che bisognerebbe rendere obbligatori i cerchioni larghi.

A Tricesimo il sig. Bortolotti, prima di accommiatarsi, volle offrirci una eccellente tazza di birra... che ci costò dieci minuti di fermata.

Alle 20 precise, giungiamo a Porta Gemona. Un agente daziario si accinge alla visita e sta per salire sul bagagliaio; ma l'assessore Pico pronuncia una parola, e l'agente se ne va convinto che nulla portiamo di daziabile.

E si entra trionfanti in città. In Mercatovecchio, segue l'ultimo commiato.

I chilometri percorsi.

Abbiamo viaggiato, comprese le fermate di minor importanza, circa 7 ore percorrendo 180 chilometri, con una media superiore ai 25 chilometri all'ora.

Vi sono circa 47 chilometri da Udine alla Carnia; 11 dalla Carnia a Tolmezzo; 22 da Tolmezzo ad Ampezzo e 10 da Tolmezzo a Piano d'Arta. Formano 90 chilometri. Duplicati per il ritorno, 180.

L'impressione.

I gitanti ebbero parole di vera lode durante tutto il tragitto, per l'abilità e la maestria nel guidare del sig. Fogolin.

La vettura, che del resto si prestò in modo degno, sotto la sua mano si muoveva come una piuma.

In tutti i paesi abbiamo inteso parlare colla più viva simpatia del servizio automobilistico, atteso, invocato come apportatore di progresso e di civiltà per le rapide comunicazioni, per il vantaggio del commercio e dell'industria. Nemmeno nel popolo vi è più la diffidenza di anni addietro verso questi ultimi trovati umani.

Alcuni dati.

La vettura della *Fiat* ha un consumo di benzina che varia dai 15 ai 20 centesimi all'ora; le gomme piene presentano una durata per un percorso di circa 20.000 chilometri. La macchina può affrontare, carica, salite di oltre il 18 per cento. La durata di un motore, ben tenuto da persona competente com'è il meccanico signor Genevro; può essere di 10 anni.

Oggi la vettura, qui in prova, accompagnerà il sig. Fogolin nel suo paese natio, a San Vito al Tagliamento; quindi, guidato dallo *chauffeur* sig. Genevro, procederà per Schio a fare alcune prove per quel servizio già attuato. La raggiungerà ivi il sig. Fogolin, dopo aver fatto una visita a Milano.

— Le elargizioni del cav. Antonio Ioppi.

Il defunto cav. ing. Antonio Ioppi lasciò nel suo testamento, le seguenti somme a favore dei vari Istituti:

L. 500 per i Reduci — 300 per le Derelitte — 300 per la Dante Allighieri — 300 per la Congregazione di Carità di Udine — 300 per la Congregazione di carità di Trivignano — 300 per l'erigendo Ospizio Cronici — 300 per l'erigendo Sanatorio dei Tubercolotici.

Tutte le presidenze e le Direzioni di questi Istituti esprimano la loro gratitudine alla memoria del benemerito Estinto.

— Elargizione all'Operaia.

La Direzione delle Ferriere anche quest'anno fece offerta alla Società operaia di Lire 500 esprimendo però il desiderio che 200 di queste vengano spese per l'educazione.

— Gratitudine di operai.

La Società di Previdenza fra gli operai delle ferriere di Udine sentitamente ringrazia il consiglio di amministrazione delle ferriere stesse, ed in special modo i distinti signori cav. Giovanni Sendresen e cav. Maurizio Hofmann, per l'elargizione testè fatta a favore del fondo sociale.

La Direzione.

La questione del Palazzo delle Poste

Eccoci dunque di nuovo in «piena questione» del Palazzo delle Poste e ciò per la caparbietà della Giunta che si è incocciuta nel volerlo sul fondo Roselli.

Potremo cominciare così: « — La Relazione dell 'ingegnere Regini, comandato a stenderla in modo che il volere della Giunta risultasse l'unico attuabile, fu una delusione, un disastro: gli stessi amici della Giunta ne rimasero sorpresi, sgomentati... » — e via di tal passo (era il facile stile di un polemista che ci lasciò); ma preferiamo restare a pianoterra, nella prosa delle ragioni, che verremo sviluppando man mano. Perchè poi il pubblico abbia conoscenza perfetta dell' « affare » dopo aver ieri riportato per intero la relazione dell'ing. Regini, riassumiamo le condizioni dello schema di capitolato fra comune e Governo.

Lo schema delle condizioni

sotto l'osservanza delle quali il Comune sarebbe disposto a costruire il palazzo ad uso esclusivo del servizio postale, telegrafico e telefonico a Udine, è questa: il Comune si obbliga a costruire il Palazzo sopra un'area in un sol corpo di mq. 1700, posta *nel centro della città fra via Aquileia e via Dante (??)*, area che perviene al Comune per mezzo di contratto di permuta nel quale risulterebbe valutata a 30 lire al mq. costo complessivo di L. 51.000.

Questa somma che verrebbe risarcita al Comune dal Ministero delle Poste in rate annuali di L. 5.100 ciascuna per la cessione dell' area.

Il palazzo risulterà conforme al progetto dell' ufficio tecnico municipale, con la complessiva spesa di L. 250.000. Le spese per arredamento, mobilio, illuminazione, fornitura d' acqua saranno a carico dello Stato; quelle per la condutture d' acqua e per l' impianto del riscaldamento, a carico del Comune.

Ultimato ed abitabile, il palazzo diverrà, coll' area, piena e libera proprietà dello Stato. Ogni eccedenza alla spesa di L. 250.000, onere massimo per lo Stato, sarà sostenuta dal Comune, mentre ogni differenza in meno andrà a favore dello Stato. La spesa verrà desunata dalla contabilità finale dei lavori, riveduta dall' ufficio del Genio civile ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La somma in parola verrà mutuata al Comune di Udine dalla Cassa Depositi e Prestiti, contro la garanzia delle delegazioni del Comune sulla sovraimposta e all' interesse normale, con ammortamento in 30 anni, stabilendosi che il Mutuo verrà somministrato a rate a seconda dell' avanzamento dei lavori; e nel relativo progetto di legge sarà inserta la facoltà nel Comune di contrarre il Mutuo non ostante il disposto dell' articolo 105 della legge comunale.

Il Comune sarà ogni anno rimborsato delle annualità versate alla Cassa Depositi o Prestiti per l' ammortamento del Mutuo e dopo approvata la contabilità finale sarà determinato l' esatto ammontare delle annualità residuali di rimborso da parte dello Stato. La prima annualità versata dallo Stato al Comune avrà luogo dopo compiute le fondamenta, la seconda quando saranno almeno costruiti i muri per metrali sino al tetto; per le successive, sarà provveduto quando consti della perfetta abitabilità dell' edificio e del completamento degli impianti.

Lo Stato è in facoltà, a sue spese, di far sorvegliare i lavori.

Il Comune è esonerato dal pagamento di imposte o tasse dipendenti dalla stipulazione ed esecuzione di questa convenzione, valida per lo Stato solo dopo approvata con legge, e così anche per i trapassi degli stabili e per la ricchezza mobile sui rimborsi.

Brevi appunti

sono quelli che moveremo oggi. Intanto: è seria, è attendibile la relazione dell'ufficio tecnico municipale?...

Parrà una grande irriverenza, la nostra; ma siamo indotti a muovere questa domanda da due semplicissime considerazioni preliminari alle quali per oggi ci limitiamo.

Il centro della città... fra via Aquileia e via Dante??... Ma quale è il « nato di donna » che possa con serietà lanciare questa... bestemmia?... Se basta dare un'occhiata alla Pianta di Udine (il cav. Sbuelz, dell'ufficio Tecnico, il quale ne ha disegnata una assai pregievole, lo può dire), per ridere sul viso a chi azzardasse affermare una simile corbelleria?!... Anche a collocare il palazzo delle Poste nell'angolo fra via Felice Cavallotti e la nuova via Roselli (quindi... su via della Rosta, per un buon tratto!..) questo famoso *centro* si ridurrebbe ad essere il centro di un circolo la cui circonferenza passerebbe, presso a poco per la stazione, per la Porta Cussignacco, via Zanon, case Pecile, via Bartolini e Chiesa delle Grazie... E al di là?... Ci sarebbe press'a poco un altro raggio eguale, fra la circonferenza di questo circolo e... un altro centro della città!... Non teniamo poi conto dei grossi paesi del suburbio!...

E le cifre?

Vedemmo alcune considerazioni sul *Friuli* di ieri, e ci parvero di persona competente.

Noi prenderemo in esame, per oggi, quei dati soltanto che si riferiscono alla soluzione III., Fabbricato Ballico presso il ponte di via Savorgnano (luogo fuori di centro anche questo).

Dice la relazione che questo stabile occupa un' area di metri quadrati **2200**: orbene, ci s' informa che invece l' area di questo stabile si aggira sui metri quadrati **3200**.

Oh bagatelle! Quasi un terzo buttato nella roggia che lambisce lo stabile!...

Si dice che se ne potrebbe acquistare una porzione di metri quadrati 1700 *colla fronte verso la via Savorgnana*: ma non si ricorda che altre due vie fiancheggerebbero lo stabile: via Felice Cavallotti e via Rauscedo.

Si dice che lo stabile si potrebbe acquistare per intero al prezzo di lire 125000, oppure quella porzione al prezzo di lire 90,000: ma su quali basi espongonsi questi prezzi?.. Così, semplicemente per averli uditi fare da qualcuno: direttamente col proprietario non si parlò; contrattazioni, sia pure accademiche, non ve ne furono...

« La spesa di demolizione sarebbe a mala pena coperta dal valore dei materiali ricavabili... » Ma ricorrete a un' impresa, e vi demolirà tutto il locale senza vostro rischio... *a mala pena*: che se quell' impresa crede di poterlo fare, gli è certamente perchè sa di guadagnarci sopra, se anche vi dovesse aggiungere il trasporto dei materiali altrove. E non ci guadagnerete voi, che potete adoperare i materiali sul luogo?

Deficit o vantaggio?

Il *deficit*, se si costruisse il Palazzo delle Poste in questa località (ripetiamo; per noi, fuori di centro alquanto) il deficit, dunque, secondo la relazione, e tenute per buone tutte le cifre in essa elencate, sarebbe di 50000 lire. Ma noi diciamo allora che la relazione è **in errore**; che il Comune **guadagna mille lire**, non ne perde 50000 com' essa vorrebbe far credere.

Difatti, se il Palazzo delle poste si costruisse sul fondo Ballico, non resterebbe forse libera l' area che il signor Roselli ha ceduto al Comune con una permuta, sui propri fondi?... E quest' area non è forse valutata 51000 lire?

Dunque, sono 51.000 lire che restano al Comune, non usando di quell' area; dalle quali, detratta la non ancora avvenuta ma concessa perdita di lire 50.000, resta... un guadagno netto di 1000 lire, come volevamo dimostrare!...

E per oggi, ci pare che basti, per dare un' idea della attendibilità e serietà della relazione compilata dall' ufficio Tecnico Municipale!

— Per le feste di Pasqua.

Abbiamo veduto ieri... a passeggio per la città i due colossali buoi che la Ditta Fratelli De Pauli ha acquistato a Cordovado (come c' informava una recente corrispondenza di là). Prima di andare al passeggio, i due « buli » erano stati fotografati. E ben c'era il motivo! Son proprio colossali, pesando entrambi la bellezza di ventitre quintali circa!... Da notarsi, poi, che il centro da cui provengono è fra i più rinomati per la qualità dei bovini da macello: carni squisite. — La passeggiata di ieri conquistò ai superbi animali l'ammirazione di tutti... che si affrettavano a far di cappello... col desiderio a quegli illustri rappresentanti dell'animalicultura.

* * *

Sappiamo che anche altri macellai si diedero « le mani attorno » per fornirsi di buoi presentabili « a Pasqua », una delle solennità dell'anno in cui la tavola richiede le maggiori attenzioni.

Così, per esempio, la Ditta Del Negro si è premunita di capi distinti; e altre ancora.

— Esposizione.

In Udine, all'Albergo Italia nel giorni 11 12 e 13 corr. la ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano*, terrà una esposizione di *Biancheria* per Signora, da Casa, per Neonato e da Uomo.

La signorina suicida con un colpo di rivoltella.

Questa mane la signorina Maria Rizzi, d' anni 23, fu dott. Ambrogio, abitante in via Grazzano 46, si esplodeva un colpo di rivoltella alle tempia.

I famigliari accorsi alla detonazione trovarono la giovane boccheggiante di sangue nel proprio letto. L' infelice morì poco dopo. Credesi che la ragazza abbia posto fine ai suoi giorni, non riuscendo a dominare la malanconia opprimente che su lei gravava da parecchio tempo.

Il triste fatto avvenne verso le 7 di questa mattina.

La povera suicida era affetta da nevrastenia.

Ella vide le sorelle uscire: e colto il momento ch' era sola, si sparò il colpo alla tempia.

Accorsero i dottori Carnielli e Chiaruttini; ma l' infelice era già morta.

La vita delle nostre istituzioni

Premiazione alla Scuola — di musica.

Iersera, alle 8.30, nella sala per la scuola strumentale ad arco, presenti i membri della direzione assessore avv. G. Comelli presidente, signori Arturo Ferrucci, P. Scubli, dott. F. Zamparo. maestri G. Verza, D. Montico e V. Barei; dopo brevi parole di elogio e di incoraggiamento dette dal signor Presidente, furono consegnati i premi agli alunni distintisi nell'anno scolastico 1904 05 Ecccone i nomi:

Scuola istrum. ad arco.

Dori Antonio, Marzona Ida, Bisoffi Giulio, Celesti Archimede, Percotto Alfredo, Biasutti Mario. Cudugnello Virgilio, Michelini Lelio, Serafini Guido, Verza Annibale, Zaghis Virgilio, Bizzi Giovanni, Ermacora Guido, Ermacora Gustavo, Rebora Luigi, Gabaglio Amadio.

Scuola Istrum a Fiato

Piccolo Carlo, Cavallini Remo. Del Negro Mario, Fasani Vittorio, Morassi Pietro, Oscario Giacomo, Benedetti Umberto, Castenetto Gino, Dominissini Ettore, Bernardis Zeilo, Schiratti Romeo, Della Pietra Antonio, Riello Giacinto.

Alla Filarmonica Luigi Casioli. — Ieri l'altro nella sede sociale si sono radunati in assemblea generale i soci della fiorente Società Filarmonica che si intitola di Luigi Casioli. Fu modificato in parte lo statuto, furono ammessi nuovi soci.

Dopo di che si passò alla nomina delle cariche sociali. Riuscì eletto presidente, a pieni voti, il signor Mastini Giuseppe, a consiglieri i signori: Ravaioli Bruto, Lazzari Francesco, Barei Giuseppe e Danelutti Romano; riconfermati a revisori i signori Cassetti e Ortiga; ed a segretario il signor Toso Ernesto.

Nel mondo degli affari.

Aumento di Capitale. — Apprendiamo con piacere *dal Commercio Toscano* che la Ditta Enrico Cogliati e C', società in accomandita semplice con sede in Milano — la quale ha un forte deposito di eccellenti vini toscani anche nella nostra città, ha ultimamente elevato il proprio capitale da lire 150000 a lire 213.000. Questo conferma la sempre maggiore estensione d' affari della Ditta. Essa è rappresentata nella nostra città dal signor Rebora.

ULTIMA ORA.

Centinaia di cadaveri fra le macerie.

NAPOLI, 11. — È terminata l' estrazione dei cadaveri dalle macerie della Chiesa di San Giuseppe vesuviano. Sono 105, in totale.

Continua l' estrazione di cadaveri da varie case.

A Ottaiano, ne furono estratti una cinquantina, ma ve ne sono ancora in numero non precisato.

La desolazione dei paesi flagellati Impossibile raggiungere i paesi. Tenebre e tempeste.

TORRE ANNUNZIATA, 11. - Da qui, in automobile il ministro Salandra e il segretario De Nava proseguono per Scafati Bosco reale Boscotrecase, Ferigno, sperando di poter giungere a San Giuseppe vesuviano e ad Ottaiano.

Fuori di Torre Annunziata, passano presso il luogo dove la corrente di lava si è fermata. La lava è ancora fumigante.

Da Scafati a Pompei, fino al principio di Bosco reale, si nota la mancanza completa di cenere e di lapillo. La vegetazione è rigogliosa; la popolazione tranquilla: Strano contrasto con la desolazione dei vicini comuni!...

A Bosco reale, si recano a vedere la parte del paese travisata lava, che nereggia imponente, intersicando la ferrovia.

Da Bosco reale, si recano e Boscotrecase, dove, accompagnati dal sindaco, vanno a visitare i luoghi devastati dalla lava, che forma, quasi nel centro paese come un gran lago.

Essi salgono sulla terrazza della casa Solimene, donde si vede tutto il triste, dolorosissimo spettacolo dell'opera devastatrice prodotta dal vulcano..

Sulla lava, passano cittadini curiosi, soldati accorrenti dove il bisogno li chiama.

Giunge il generale Gonfalonieri, che si reca a disporre il taglio della lava per creare le comunicazioni fra le due parti del paese.

Il ministro e il sottosegretario si fermarono a confortare la popolazione, che si affolla intorno ad essi implorante, quindi si dirigono a Terzino dopo aver lasciato vari soccorsi per conto del governo.

Giungono a Terzino alle ore 16. Le vie sono abbandonate, coperte di lapillo Soldati ed operai lavorano sempre. Lo strato di lapillo è tale che spesso l' automobile si affonda fino a metà delle ruote. Mancano le cavalcature per giungere, da questo lato, a S. Giuseppe vesuviano. Salandra e De Nava tornano perciò a Torre Annunziata, ove apprendono essere impossibile proseguire per terra. E' impossibile traversare coll' automobile Torre del greco e Resina ove imperversa una tormenta di cenere e lapilli.

La popolazione fugge spaventata, cercando d' imbarcarsi a bordo del Saint Bont, stamane trasportò a Torre Annunziata un battaglione di fanteria.

I treni sono fermi alla stazione

Salandra e De Nava si fanno approntare il rimorchiatore n.r 5, per raggiungere Napoli per la via di mare, e partono alle 18 50, quantunque avvertiti che vi è pericolo nell' avventurarsi fra le tenebre cupe che si estendono sul mare.

All'altezza di Torregreco il rimorchiatore entra fra la medesima nebbia di lapilli. Quando passa di fianco alla nave *Saint Bon*, che ha preso a bordo i fuggitivi, il comandante della corazzata informa il ministro e il sotto segretario, che la nave partirà tra due ore, appena saranno giunte altre navi per rassicurare la cittadinanza e indurla a restare nei paesi ed a non abbandonarli. Dopo che il rimorchiatore ha cercato di avanzare nella tenebra fittissima, densa di una nebbia che accieca, è costretto a tornare indietro, per evitare sicuri pericoli.

— Il nuvolo di sabbia disperdesi; portato dal vento fino a Capri. Per uscire conviene dirigere la prua verso Castellamare di Stabia ove il ministro e il sottosegretario giungono alle 20 30 da dove ripartono per mare diretti a Napoli.

La popolazione torna a Torre

NAPOLI 11. — A Torre Annunziata la lava è stazionaria; non vi fu finora pioggia di cenere. La popolazione rientra più numerosa nell'abitato.

Iersera giunse in automobile il duca D'Aosta proveniente da Nola. Il duca ripartì per Napoli.

I servizi di soccorso organizzati a Torre Annunziata funzionano alacremente.

Affluisce colà grande quantità di profughi. Si sono istituiti gratuiti luoghi di ricovero e cucine economiche. Si provvederà alla distribuzione di sovvenzioni in danaro.

Il Presidente dei Ministri sui luoghi del disastro

ROMA, 11. — Il Presidente del consiglio dei Ministri on. Sonnino, accompagnato dal capogabinetto Bodrero, è partito alle 8.5 per Napoli, da dove si dirigerà sui luoghi dei disastri dal vesuvio.

50 case e 2 chiese crollate a Somma

San Giuseppe e Strada sepolti dalla cenere

NAPOLI, 9. — Da Somma Vesuviana giungono desolanti notizie. Cinquanta case crollarono; anche 2 chiese in parte crollarono.

Il palazzo municipale trovasi in pericolo. I lapilli si alzarono quasi due metri sulla superficie del suolo. La popolazione è fuggita.

I profughi continuano ad affluire da tutte le Città e paese in vicinanza delle località rovinate o minacciate. La tempesta di lapillo avrebbe raggiunto Varno. A S. Giuseppe e a Strada la cenere e i lapilli caduti giunge a un terzo dell'altezza delle case.

Montico, Luigi gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII — 34.0 ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 451,286.28
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,513,286.28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

28 Febbraio		31 Marzo
L. 490,624.82	Numerario in cassa	L. 596,385.11
» 6,419,899.79	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 6,892,243.97
» 31,505.92	Effetti in protesto e sofferenza	» 33,414.74
» 3,233,876.68	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 3,469,796.38
» 3,439,920.54	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 3,085,213.61) (applicati alla riserva » 451,286.28)	» 3,536,499.89
» 1,561,219.55	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,679,727.18
» 1,580,664.18	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,712,971.31
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 229,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,051,621.25	Depositi » antecipazioni	» 6,277,935.75
» 4,026,700.18	Depositi liberi a custodia	» 3,965,150.18
» 37,371.31	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 47,435.64
L. 27,136,404.22		L. 28,474,230.12

PASSIVO

28 Febbraio		31 Marzo
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 2,113,845.22	Conti correnti fruttiferi	» 2,075,088.88
» 7,115,801.02	Depositi a risparmio	» 7,139,833.22
» 5,883,402.61	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 7,037,308.91
» 23,724.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,806.32
» 229,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,051,621.25	Depositanti » antecipazioni	» 6,277,935.75
» 4,026,700.18	Depositanti liberi a custodia	» 3,965,150.18
» 179,023.34	Utili lordi del corrente esercizio	» 230,820.58
» —.—		
L. 27,136,404.22		L. 28,474,230.12

Udine, 5 marzo 1906.

Il Sindaco M. MISANI — Il Direttore G. MERZAGORA — Il Ragioniere Capo C. MARINA

Il Presidente **E. Kechler**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 28 febbraio 1906	L. 2,113,845.22	
Depositi ricevuti in marzo 1906	» 446,082.51	
	L. 2,559,927.73	
Rimborsi fatti in marzo	» 484,838.85	
Esistenti al 31 marzo 1906		L. 2,075,088.88

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 28 febbraio 1906	L. 7,115,801.02	
Depositi ricevuti in marzo	» 598,122.69	
	L. 7,713,923.71	
Rimborsi fatti in marzo	» 574,090.49	
Esistenti al 31 marzo 1906		L. 7,139,833.22
	Totale	L. 9,214,922.10

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia E. DE MORSIER fondata nel 1850
Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici
SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti gratis a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

SENZA RIVALI
Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA SPECIALITA'
CATRAMYDON QUERENGO
Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri e Postumi d'influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.** *Milano-Roma* e presso tutte le buone farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE SEGRETE
guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Dever

Juno iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). ...

Capsule Antigonorroiche. ...

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. ...

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti e a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Cogolo Francesco
Callista provetto

Via Cisis 18

il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Liquore "STREGONE,,
Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Acqua Salso Jodica
DI
SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE

47 ANNI DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati Medici

MEDAGLIE di ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales.

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri, di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne ed esterne** dell'jodio. — **L'ACQUA di SALES** è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua **Salsojodica di Sales** (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a°Gradi 3, 4, 5 Beaumè *Indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.*

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.

Gratis l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia
Rendendo il vetro si rimborsano **10** *Centesimi*
Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.
Chimici Farmacisti-Negozianti

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

In UDINE presso: Francesco Comelli, Comessatti Giacomo, Ang. Fabris e C., Manganotti Antonio, L. V. Beltrame, Donda A., Sotero G. B., Bosero Augusto, Zuliani Pietro, farmacisti.

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	ARRIVI a S. Daniele S. T.		PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 8 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo». — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia—Domenico DelBianco, Udine, 1906